

# Le lettere R. C. sulle monete napoletane del 1790

Al marchese Domenico Maria Mazzara successe nella direzione della Zecca di Napoli il Conte Coppola che iniziò la sua attività di maestro di Zecca nel 1759 come lo dimostrano le monete con C. C. di tale data, sebbene non sia da escludersi che avesse inerenza nella Zecca, come si rileva da una lettera del figlio (1) fin dal 1758.

Il Prota scrisse, nel 1914 (2), che il Conte Raffaele Coppola, nel periodo 1759-1790, aveva diretto la Zecca di Napoli e aveva posto sulle monete le lettere C. C. (Conte Coppola) tranne che nelle piastre del 1790 dove figurano le lettere R. C. (Raffaele Coppola).

In un lavoro dello stesso Prota e di Vincenzo Morelli del 1921 (3) egli viene indicato come conte Cesare Raffaele Coppola ed in un lavoro del 1921 del Prota (4) come conte Cesare Coppola.

Carlo Prota, in un lavoro del 1924: *La monetazione del rame del 1797-98 di Ferdinando IV Borbone* (B.C.N.N. Fasc. I-II), in una nota scrive:

« Dal mese di maggio al mese di luglio 1790, cioè nel periodo che  
« la direzione della zecca napoletana restò vacante per la morte del  
« Conte Cesare Coppola e fintanto che non fu nominato il nuovo mae-  
« stro il Cav. A. Planelli, furono coniate un certo numero di piastre  
« coll'argento di molti oggetti ed arredi sacri di proprietà della Real  
« Casa e poichè i diritti di monetazione spettavano esclusivamente alla  
« Regia Corte fu così che la prima volta sulle piastre napoletane del  
« 1790 furono poste le lettere R. C. ».

---

(1) A. S. N., *Ministero delle Finanze*, fascio 2137.

(2) C. PROTA, *Maestri e incisori della Zecca Napoletana*, pag. 27 e 28.

(3) *Bollettino C. N. N.*, 1921 fasc. II pag. 26.

(4) *Bollettino C. N. N.*, 1921 fasc. III pag. 26.

Successivamente di lui si occupò Luigi dell'Erba nel suo lavoro (5) dove il conte Coppola è citato più volte: a pag. 13 fasc. II, circa le monete d'oro di Ferdinando IV « Conte Raffaele Coppola », a pag. 78 f. III a proposito del mezzo carlino di Carlo III di Borbone del 1759 « indicando C. C. il maestro di Zecca conte Raffaele Coppola »; a pag. 79 fasc. III a proposito della mezza piastra del 1760. « Nel campo del rovescio le lettere C. C. indicano il maestro di Zecca Conte Raffaele Coppola »; a pag. 82 fasc. III « L'ultimo anno della gestione dello zecchiere Coppola cioè il 1790 questi si segnò sulla piastra con le lettere R. C. (Raffaele Coppola) » a pag. 100 fasc. III « La pubblica ed il grano poi portano anche la sigla del maestro di Zecca. Dal 1788 al 1790 si trovano le sigle C. C. del maestro Conte Raffaele Coppola e di questo nel 1790 si hanno le lettere R. C. cioè il nome di Raffaele aggiunto al nome Coppola anzichè il titolo di Conte ». Infine il Corpus Nummorum Italicorum vol. XX 1940 pag. 590-591 indica come maestro di Zecca sotto Ferdinando IV Cesare Coppola fino al 1789 e per le monete del 1790 come maestro di Zecca Raffaele Coppola e, quanto al maestro di Zecca che nel 1790 gli successe lo indica come Antonio Planeta anzichè Planelli. Pertanto, secondo il Corpus, i Maestri di Zecca con il cognome Coppola sarebbero due: uno fino al 1789 Cesare Coppola ed un altro nel solo 1790 Raffaele Coppola.

Desidero subito rilevare che quanto è stato asserito non è del tutto esatto in quanto altro risulta da documenti d'archivio contenuti nel fascio 2137 relativo alla monetazione degli anni 1789-1790. Alla fine del febbraio 1790 il Conte Coppola che aveva avuto la consegna della Zecca nel 1758, chiedeva al Re in una supplica che egli per malattia fosse sostituito per la prossima liberata di argento dal figlio D. Francesco Coppola così come il Re con R. Dispaccio per la Real Segreteria del Supremo Consiglio delle Finanze in data 21-7-1786 aveva già disposto in altra occasione ». La supplica da lui firmata porta il suo nome: *Cesare Coppola*. Il Consiglio delle Finanze in data 1 marzo accettava questa richiesta ed in data 2 marzo comunicava questa risoluzione alla Camera della Sommaria ed al conte Coppola.

Nell'Aprile del 1790 il Presidente Cesare Coppola, (tale è la firma apposta ad altre due suppliche), essendo gravemente infermo si rivolgeva al Re chiedendo che al suo secondogenito D. Francesco fosse

---

(5) La riforma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel reame di Napoli 1932 - 195.

attribuita la carica di Maestro di Zecca. In data 15 aprile 1790 il Supremo Consiglio di Azienda informava il Re che « non poteva aver luogo la grazia chiesta essendo vietato di accordarsi le [grazie] future di qualsivoglia impiego e specialmente quelle che esigono che si faccia un esatto scrutinio della persona cui si debbono conferire in caso di vacanza ma che il re era arbitro di ogni decisione ». In data 25 aprile il Re fece rispondere che avrebbe tenuto presente in altra occasione i meriti ed i servigi del figlio Francesco; quest'ultimo il 29 aprile ebbe solo il permesso di assistere agli affari della Zecca durante la malattia del padre.

Il giorno 19 maggio 1790 il Conte Cesare Coppola moriva e lo stesso giorno i delegati della giunta della monetazione di rame D Ferdinando Lignola e Prisco Letizia in una lettera al Re così scrivevano (6):

### S R M

Signore

In punto ci è stato riferito che alle ore 20 di quest'oggi il Pres. della Reg. Cam.a D. Cesare Coppola Maestro Soprintendente della Regia Zecca è passato a miglior vita. Noi nel passarlo a notizia a V. M. non tralasciamo di sottoporre alla sua Sovrana Real intelligenza che come monete tanto d'argento quanto di rame che in essa R. Zecca si battono, va impresso il suo nome e cognome quindi abbiamo stimato nostro dovere di far chiudere il Torchio e sospendere la coniazione non solo della detta nuova moneta di rame che si fa sotto l'ispezione di questa vostra Giunta ma eziand'io di quella d'argento che si stava costruendo per conto del Banco dello Spirito Santo sotto la cura di esso fu Presidente D. Cesare Coppola fintanto che V. M. non deliberi se vuole che ne' conii di farsi invece delle lettere C. C. che indicano Cesare Coppola vi si pongano quelle di Regia Corte, o altre che alla M. V. meglio sembreranno, per poters'in veduta di tale sovrana determinazione far continuare la coniazione di ditte due specie di monete che non si può soprassedere per lungo tempo tra per il bisogno che vi è di quella di rame, come per le premure di ditto Banco Spirito Santo che aveva a ditto fu Presidente Coppola affidata la somma di ducati 100.000 di pezze per coniarle. Tanto dobbiamo alla M. V. far presente

---

(6) A. S. N., *Ministero delle Finanze*, fascio 2137.

Nel mentre augurando alla V. R. Persona lunga serie di anni restamo al vostro Real trono prostrati. Di V. M. Dalla Regia Zecca delle Monete oggi li 19 Maggio 1790.

Ferdinando Lignola Prisco Letizia  
Umilissimi e fedeli Vassalli

Il giorno successivo 20 maggio « Il Consiglio di Azienda riserbandosi di fare il nome del nuovo Maestro di Zecca non convenendo che la monetazione venga punto sospesa crede che possa conpiacersi V. M. di incaricare la giunta della Monetazione di Rame a prendere cura anche di quella di argento con l'intervento del fiscale Vivenzio che ha già la commessa della Zecca e che alle due lettere iniziali C. C. indicanti nel marco Cesare Coppola si surrogino l'altre R. C. dinotanti interinamente la Regia Corte ». Il 24 maggio il Re approvava il « proposto attuale espediente » ed attendeva le successive proposte del Consiglio. Intanto il giorno 21 maggio i Governatori della Real Casa Santa e del Banco dello Spirito Santo fecero noto al Re che il giorno 10 maggio avevano consegnato alla Zecca 100.450 ducati in 82 mila pezze da otto di Spagna per riceverne altrettante di carlini dodici nella prossima coniazione « ricevendone il solito viglietto dal fu Presidente Conte D. Cesare Coppola, dall'appaltatore Gaetano Basile e dal fratello D. Giuseppe Basile ». Essi pregavano il Re affinchè la somma fosse subito trasformata in moneta corrente di carlini 12 per poterla liberare e restituire al Banco per facilitare il Commercio ed il pubblico Servizio. Il giorno 26 maggio con dispaccio reale Ferdinando IV ordinò alla giunta della Monetazione di Rame (composta da Don Ferdinando Lignola (7), dal razionale Prisco Letizia e dal commerciante Gaetano Verrusio) che, con l'intervento dell'avvocato Fiscale del Real Patrimonio Nicola Vivenzio si fosse occupata anche della monetazione di argento. Per effetto di tale sovrana determinazione il 28 maggio il Supremo Consiglio delle Finanze ordinava alla giunta della Monetazione di prendere cura di quanto aveva indicato il Governo del Banco dello Spirito Santo circa i 100.450 ducati consegnati in tante pezze da otto di Spagna alla Zecca per riceverne altrettante in monete di carlini 12 nella prossima coniazione. Per ordine reale il 31 maggio D. Francesco Coppola, figlio secondogenito del defunto presidente effettuava la con-

---

(7) Capo della giunta della Monetazione di Rame e presidente della R. Camera della Sommaria che aveva chiesto al re di benignarsi conferirgli la carica di Maestro di Zecca resasi vacante per la morte del conte Cesare Coppola.

segna generale della Zecca alla giunta della Monetazione di Rame. Il 4 giugno 1790 i deputati della giunta della Monetazione di Rame Ferdinando Lignola, Prisco Letizia e Gaetano Verrusio ed il fiscale Nicola Vivenzio rivolgendosi al Re scrivevano: « Accaduta sotto li 19 del caduto mese di maggio la morte del M. Soprintendente alla V. Regia Zecca delle Monete Presidente D. Cesare Coppola si degnò V. M. con dispaccio spedito per Segreteria del Supremo Cons. delle Finanze de' 26 di esso mese comandare a questa giunta della Dipendenza della nuova moneta di Rame che coll'intervento dell'avv. Fiscale del V. R. Patrimonio D. Nicola Vivenzio avesse preso cura e si fusse incaricata della Monetazione di argento fintantochè non si fusse destinato il successore con far apporre nel conio delle Monete che batter si dovevano invece delle due lettere C. C. indicanti Cesare Coppola quelle di R. C. dinotanti interinamente la R. Corte...

Finalmente nostro dovere porta di sottoporre alla sovrana intelligenza di V. M. che per non far restar vieppiù la detta Monetazione di argento interrotta per la necessità che ve n'è e per il di cui sollecito disbrigo da' Governatori del suddetto Banco dello Spirito Santo non si è lasciato di insistere siccome Vostra Maestà si degnò fare consapevoli con altro Real Dispaccio per la stessa R. Segreteria delle Finanze del 28 del suddetto mese di maggio abbiamo per effetto del determinato della M. V. e col surriferito Real ordine de' 26 del corrente mese di maggio fatta la consegna del dippiù che restava a monetarsi al Partitario D. Gaetano Basile affinchè avesse proseguita la monetazione medesima con il distintivo però in ciascuna moneta delle due lettere R. C. dinotanti la Regia Corte siccome pur anche la M. V. con lo stesso R. Ordine ci aveva imposto.

E quel tanto che si era già monetato sotto l'ispezione del detto fu Pres. Coppola nel numero di 8184 pezzi di carlini 12 di regno ritrovati in potere de' credenzieri della medesima Regia Zecca li abbiamo fatti racchiudere nel tesoro della medesima per indi consegnarsi al Banco suddetto dopo fattone la liberata ». La monetazione di argento ebbe inizio lo stesso 4 giugno ed il 29 giugno 1790 Nicola Vivenzio, Ferdinando Lignola, Prisco Letizia e Gaetano Verrusio comunicarono che la coniazione delle 82 mila pezze che erano state consegnate al Defunto Cesare Coppola era terminata sabato sera 26 giugno 1790, nello stesso giorno dal Banco dello Spirito Santo venivano rimesse altre 82 mila pezze dure la cui coniazione cominciò il 28 giugno, mentre il 29 giugno ebbe luogo la liberata delle prime monete il cui contenuto di fino

fu trovato inferiore di circa un acino dal maestro di Prove Giuseppe Mannara. Dopo che per oltre due mesi la carica di maestro di Zecca era rimasta vacante, il 26 luglio 1790 (8) fu nominato maestro di Zecca il cav. Antonio Planelli. La giunta della monetazione di rame in data 31 luglio fece presente al Sovrano che erano in suo possesso 946 ducati e 98 grana e cioè i diritti che sarebbero spettati al mastro di Zecca sulle avvenute monetazioni di rame e di argento dal giorno della morte del Conte Coppola al 31 luglio 1790 (9), giorno in cui il Sovrano aveva fatto conoscere alla giunta la nomina del nuovo maestro di Zecca. In data 19 agosto 1790 il re approvò la ripartizione della somma dei 946 ducati e 98 grana fra coloro che avevano condotto a termine fra non poche difficoltà la monetazione di rame e argento prima che il nuovo maestro di Zecca ne avesse preso il possesso ma fu stabilito per il Planelli che in avvenire i diritti di monetazione sarebbero stati incamerati dal Real Erario.

Da quanto ho dettagliatamente trascritto, sulla base di documenti inediti, è pertanto provato che il maestro che diresse la Zecca di Napoli dal 1759 fino al 19 maggio 1790, giorno della sua morte, fu il conte Cesare Coppola; che le sigle C. C. apposte sulle monete significano Cesare Coppola e non Conte Coppola; che le lettere R. C. sulle piastre pubbliche e grana del 1790 significano Regia Corte e non Raffaele Coppola come è scritto nelle opere numismatiche citate.

**Michele Pannuti**

---

(8) C. PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca Napoletana*, 1914 pag. 28.

(9) Erano state monetate nel frattempo anche le altre 82 mila pezze di Spagna.